

CRONISTI in CLASSE 2021



A scuola nel museo? Bello da togliere il fiato

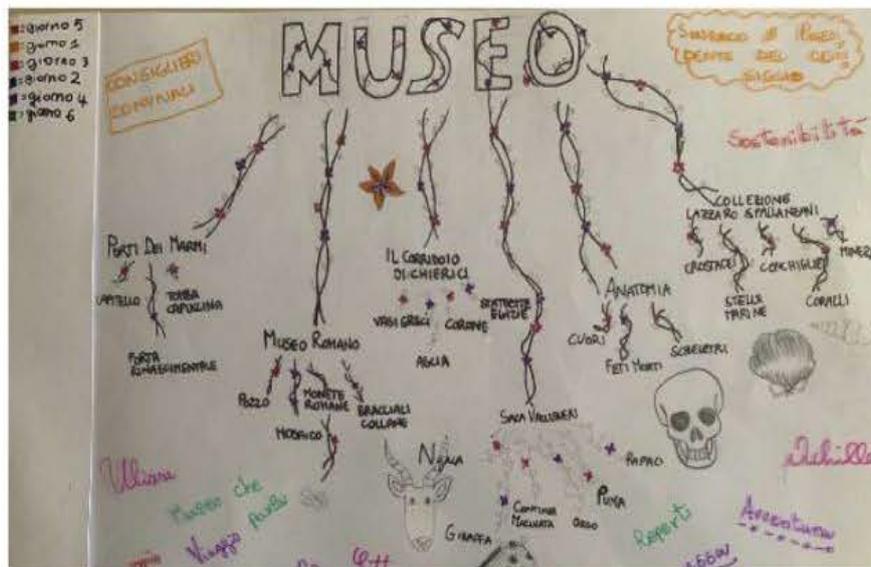
Gli studenti raccontano la loro esperienza in una classe inedita e nella quale hanno potuto fare scoperte davvero particolari

Chi avrebbe mai pensato che un museo potesse diventare una 'seconda scuola'? Eppure al museo in un periodo particolarmente difficile per gli studenti di tutta Italia, e non solo, noi studenti della Manzoni abbiamo avuto la possibilità di poter sperimentare diverse attività proposte dagli educatori della città. Pensate che fino ad adesso soltanto il nostro istituto ha avuto il coraggio di sperimentare questa magnifica esperienza.

Non è una cosa di tutti i giorni fare scuola in un museo: adattarsi alle nuove postazioni in un luogo che magari non tutti conoscono non è facile come sembra, perché gli spazi sono molto diversi. Forse alcuni nostri compagni, fin dal primo giorno, credevano che sarebbe stato un evento noioso e privo di divertimento. Ma per fortuna per una gran parte di noi studenti è stato così bello e coinvolgente da togliere il fiato già dall'inizio della settimana.

ATTIVITÀ COINVOLGENTI

«Grazie alla tante possibilità offerte dai reperti studiare è stato più divertente»



Una delle mappe create per spiegare le attività svolte dagli studenti nelle aule create all'interno del museo

Abbiamo praticato diverse attività: «Diritti in gioco», in cui due alunni della nostra classe hanno fatto finta di essere sindaco e presidente del consiglio, mentre tutti gli altri erano i consiglieri comunali. «Microscopia», in cui abbiamo utilizzato come veri scienziati dei microscopi per

esaminare spicchi di cipolla e sabbia del deserto australiano. «Odissea», in cui ci siamo messi nei panni di Omero e da scrittori abbiamo inventato una storia in base a carte-gioco, carte in cui erano scritte le informazioni principali (i protagonisti, il luogo in cui si svolge la storia e altro).

«Giro del mondo in 80 minuti», in cui ci hanno spiegato il magnifico romanzo di Verne («Il giro del mondo in ottanta giorni», a cui il gioco si ispira) e le tappe del viaggio dei protagonisti attraverso i reperti del museo e abbiamo potuto fingere di essere Passepartout, il maggiordomo di Mr. Fogg, per risolvere un li-

brogame. «Ambiente e sostenibilità», in cui gli educatori ci hanno sensibilizzato sul cambiamento climatico, lo scioglimento dei ghiacciai, l'inquinamento, l'estinzione di alcuni animali, il disboscamento e la riduzione dell'acqua. «Il museo che parla», in cui abbiamo girato il museo per fotografare dei reperti e animali, in modo tale da metterli tutti insieme per formarne poi un video.

A noi due studenti ha colpito in particolar modo «Il giro del mondo in 80 minuti» perché ci è molto piaciuto sentire il racconto di questo libro mentre percorrevamo i luoghi attraverso i reperti di alcune delle popolazioni che i protagonisti hanno incontrato. Ogni giorno, negli ultimi minuti che ci rimanevano, ci dedicavamo con entusiasmo a disegnare le nostre mappe: dovevamo crearne una in modo originale dove illustrare le attività svolte. Concludiamo dicendo che tutte le attività sono state molto creative e interessanti: un'esperienza sicuramente da ripetere e da consigliare a tutti gli alunni e i presidi delle scuole, perché imparare è anche divertente.

Rana Hassaballa e Lilia Khelifi I D

Un obiettivo difficile da raggiungere: giusto, però, lottare per raggiungerlo

«Ha senso progettare la pace nel mondo? Sì, noi ragazzi abbiamo il dovere di crederci»

«Tocca a noi giovani provare ad ottenere questo traguardo perché siamo il futuro e portatori di speranza»

Che senso ha progettare la pace nel nostro frenetico mondo, dominato da guerre di ogni tipo, dove si è sempre più diffidenti verso l'altro, dove sperimentiamo la chiusura e la solitudine? Questa la domanda da cui siamo partiti prima di cominciare a lavorare al progetto sulla pace con la professoressa Velluto. Ci siamo detti che ha senso e noi ragazzi ci vogliamo credere. Siamo noi giovani a essere chia-

mati a diffondere la pace tra le persone, perché noi siamo il futuro e portatori di speranza. Vogliamo urlare al mondo che è ancora possibile sperare in un mondo di pace e di solidarietà, di amore e aiuto reciproco. Bastano piccoli gesti quotidiani, anche un semplice sorriso, per trasmettere la pace. Il nostro lavoro ha preso forma in un video con i pensieri degli alunni della

L'INSEGNAMENTO

«Il frutto della pace è appeso all'albero della gentilezza e della fratellanza»

prima B. La realizzazione di questo progetto ci ha avvicinati e uniti. Riportiamo tre frasi che ci hanno colpiti: «Il frutto della pace è appeso all'albero del rispetto, della gentilezza, dell'umiltà e della fratellanza» (C.Verona). «La pace è come una piccola farfalla. All'inizio è un bruco perché è difficile da trasmettere a tutti. Poi, quando tutti stanno insieme e non litigano, diventa una farfalla variopinta e bellissima» (G.Verner). «La Pace è qualcosa di invisibile che riesce a far andare d'accordo tutti, che tiene le persone unite nonostante le molte diversità» (V. Bernardi).

F. Busani, L. Cava, I. Loffi, I. Montecchi I B

